



**INU**  
Istituto Nazionale di Urbanistica

Con il patrocinio di:  
  
 Regione Umbria  
  
 Provincia di Perugia  
  
 Comune di Perugia

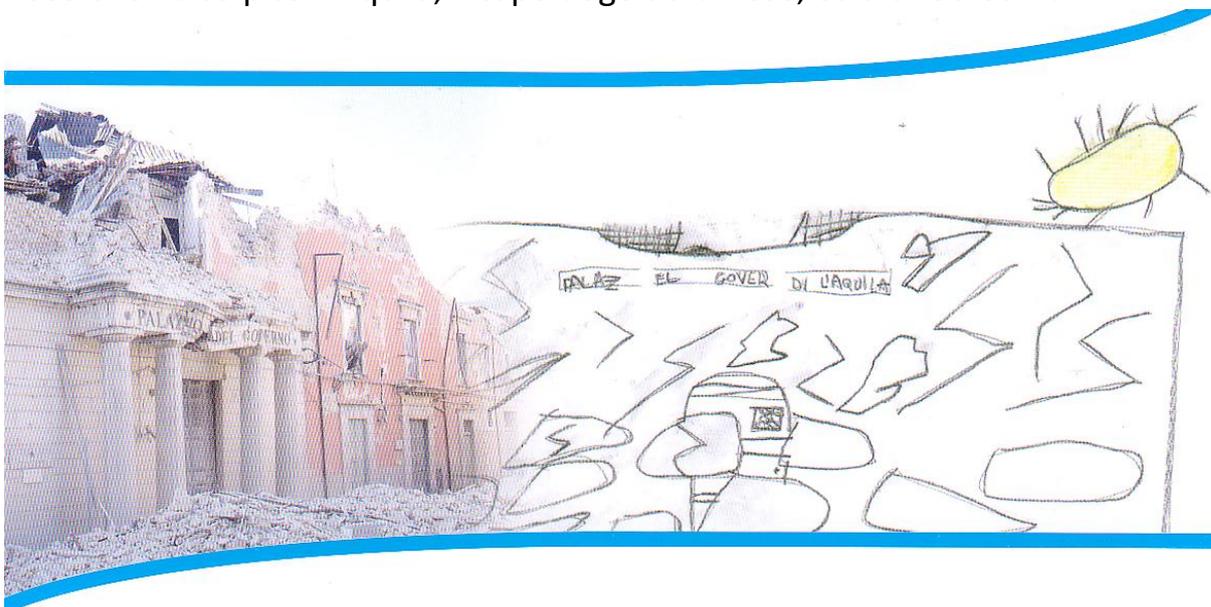
**La riforma delle Province:  
come governare la pianificazione di area vasta**

Perugia, Sala dei Notari  
**16 aprile 2012**  
 apertura dei lavori ore: 9:30  
 chiusura dei lavori ore 18:00

coordinamento  
governo del territorio

# Il Modello di Governance per l'attuazione dei Piani di Ricostruzione

Il caso e l'esperienza dell'Area Omogenea 5, nel "Cratere" del sisma del 6 aprile 2009 che ha colpito L'Aquila, il capoluogo abruzzese, ed altri 56 Comuni.



**MARCELLO CHELLA - Sindaco di Bussi sul Tirino - Rappresentante Area Omogenea 5**



## INDICE

1. Il CRATERE SISMICO.
  - 1.1 Le Aree Omogenee.
  - 1.2 Le “Linee di Indirizzo Strategico per la ripianificazione del territorio”.
2. La Struttura Tecnica di Missione – indispensabile riferimento per i Piccoli Comuni.
3. La Rete dei Sindaci delle Aree Omogenee e del Cratere.
4. L’esperienza dell’Area Omogenea 5.
  - 4.1 Il supporto della Facoltà di Architettura di Pescara – il valore aggiunto.
  - 4.2 Il Tavolo tecnico (d’area) istituito dalla Prefettura di Pescara.
5. Il Modello di Governance per l’attuazione dei Piani di Ricostruzione.
  - 5.1 I Piani di Ricostruzione.
  - 5.2 Gli Uffici Territoriali per la Ricostruzione.
  - 5.3 Una visione aggiornata del cratere: la pianificazione di Area Vasta.
  - 5.4 Punti di Forza e Criticità del modello di governance in atto.



**Coordinamento Sindaci Aree Omogenee del Cratere**

**I Comuni del Cratere: elemento essenziale del progetto di Governance della Ricostruzione**



## 1. II CRATERE SISMICO.

La Legge n. 77/2009 (di conversione del D. Lgs. 39/2009 del terremoto) ha introdotto un importante strumento attraverso il quale i Comuni colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 possono attuare la ricostruzione e la ripianificazione dei territori: i **Piani di Ricostruzione**, normati più dettagliatamente dal Decreto n. 3/2010 del Commissario Delegato per la Ricostruzione.

Al fine di una idea significativa dei PdR è opportuno inquadrarne lo scenario di applicazione.

Il **cratere** presenta una estensione ragguardevole e comprende fisicamente sia L'Aquila capoluogo che altri 56 Comuni delle province di L'Aquila, Pescara e Teramo, a livello amministrativo appartenenti a quattro Comunità Montane diverse.

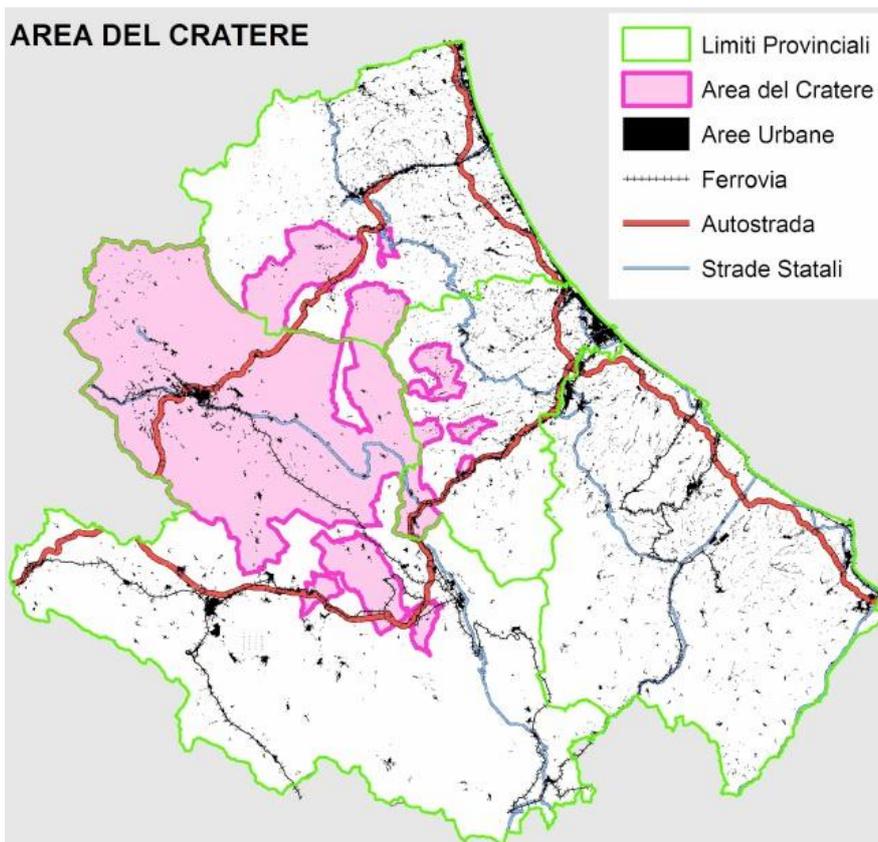
I Comuni occupano un comprensorio montano e submontano. Si tratta di una **porzione di territorio "cuscinetto"** tra l'area costiera pescarese (notoriamente

congestionata) e le diverse aree verso l'interno dell'aquilano (già prima del sisma a rischio di marginalità). In effetti una porzione di territorio protesa a svolgere una funzione di cerniera per i collegamenti Tirreno-Adriatico e di interconnessione tra i due sistemi.

Il sistema di relazioni interne dei comuni presenta divisioni e dispersioni dovute sia alla orografia della regione colpita che alla rete infrastrutturale non molto efficace.

La criticità più evidente, che incide negativamente sul sistema economico regionale, si registra soprattutto in termini di funzionalità del trasporto collettivo e di qualità dei servizi logistici.

I paesaggi e gli spazi naturali racchiusi nel cratere, invece, costituiscono un punto di forza inequivocabile, uno scenario che racchiude eccellenze culturali, storiche, ambientali, ... a cavallo delle "conche ed altopiani interni" e delle "grandi cordigliere", così come definiti dal nuovo Piano Paesistico Regionale. In pratica un sistema ambientale che costituisce un chiaro carattere identitario.





## 1.1 Le AREE OMOGENEE.

Il tema dell'individuazione di una *"dimensione intermedia"* delle politiche, collocata tra le realtà locali e la Provincia, in termini di maggiore coerenza con la scala ottimale dei problemi ed in relazione al superamento della tradizionale filiera amministrativa e burocratica, appassiona istituzioni e collettività locali sicuramente fin da prima del sisma del 2009.

Tant'è che l'idea di *"città territorio"*, da tempo al centro della discussione tra la città-capoluogo ed i comuni del comprensorio aquilano, oggi può rappresentare una grande opportunità: l'esperimento di intercomunalità anche ai fini della ricostruzione.

Il **concetto di intercomunalità** legato allo *"spazio vissuto"* ed alle relazioni economiche, sociali e culturali che realmente sono in essere sul territorio, permette di liberarsi dei confini amministrativi e produce comprensori ed ambiti che si organizzano e si progettano come soggetto collettivo. E' questo, in pratica, l'esempio di **"territori di progetto"** che possono condividere strategie di sviluppo economico, culturale e sociale, con l'obiettivo di attuare una buona *"governance"* dei processi di trasformazione e tradurre la frammentarietà in differenze identitarie.

Questo sistema di organizzazione territoriale è, in effetti, il progetto di gestione della ricostruzione *"pensato"* all'interno del cratere sismico, condiviso da parte dei Comuni, del Commissario, della Struttura Tecnica di Missione, con la consapevolezza che molto c'è da fare ma con una serie di evidenti risultati che lasciano ben sperare per il prossimo futuro.

I Sindaci dei Comuni del cratere hanno fin da subito richiesto, e per fortuna ottenuto, l'istituzione delle **AREE OMOGENEE**, quale strumento per l'attuazione di un *"percorso certo di governance"* innovativo, impegnativo, ma che aggrega *"dal basso"* e produce coesione istituzionale.

Un disegno rivolto al futuro e forte di ben definite logiche aggregative, incluse le funzioni di erogazione dei servizi ai cittadini, e consapevole della necessità di razionalizzare nel tempo le risorse disponibili ed efficientare processi ed istruttorie.

Il Decreto n. 3/2010 del Commissario Delegato per la Ricostruzione ha previsto, con l'art. 9, la Rappresentanza dei Sindaci dei Piccoli Comuni attraverso l'istituzione delle 9 Aree Omogenee, compresa L'Aquila, anche ai fini della formulazione delle *"Linee di Indirizzo Strategico per la Ripianificazione del Territorio"* a cura della **Struttura Tecnica di Missione (STM)** del Commissario, istituita con DCD n. 2/2010, diretta dall'Arch. Gaetano Fontana, con la collaborazione dell'Arch. Enrico Nigris.





## 1.2 Le “Linee di Indirizzo Strategico per la Ripianificazione del Territorio”.

Il contenitore generale delle strategie d'intervento e delle azioni del Commissario Delegato per la Ricostruzione è costituito senza dubbio dal documento, importante e corposo, che la Struttura Tecnica di Missione ha elaborato e prodotto al servizio dei Comuni: le “Linee di Indirizzo Strategico per la Ripianificazione del Territorio”.

Si tratta di un vero e proprio lavoro di coordinamento che la STM è riuscita a fare, aprendo al contributo dei Sindaci, a tutti gli effetti antenne sul territorio, e recependo le numerose indicazioni registrate ai tavoli di partenariato.

Dalla prima stesura di luglio 2010, il documento si è arricchito dei numerosi contributi per assumere la forma in vigore, comunque dinamica, della pubblicazione on-line a marzo 2011.

Da una attenta analisi del danno e dello stato di fatto pre-sisma, si passa ad una proiezione degli scenari probabili degli assetti economico-sociali del territorio.

E' difficile condensare in poche righe 177 pagine di contenuti interessanti, ma **5 essenziali linee di indirizzo** si possono così riassumere:

1. Una rete di centralità – ipotesi di intercomunalità e progetto di Città-Territorio;
2. Economia di spazio – riqualificazione di aree urbanizzate e di siti degradati;
3. Coerenza tra urbanizzazione e trasporto pubblico;
4. Precauzioni dai rischi naturali – messa in sicurezza degli insediamenti esistenti;
5. Polifunzionalità e qualità degli spazi urbani – rinascita dei centri storici e vivibilità dei nuovi nuclei.

5

Nel quadro di riferimento degli indirizzi elencati, emergono **alcuni obiettivi** ritenuti importanti e qualificanti, come:

- a) Organizzare il sistema territoriale del cratere in uno spazio multipolare e differenziato, evitando sprechi e consumo di suolo;
- b) Preservare il sistema degli spazi naturali;
- c) (Ri)pensare lo spazio urbano;
- d) Sostenere lo sviluppo economico, puntando sulle eccellenze;
- e) Consolidare e promuovere il potenziale turistico, qualità dei luoghi ed accessibilità;
- f) Garantire un sistema di trasporti sostenibile.

Molte delle indicazioni principali contenute nel documento in oggetto, come per esempio:

- l'intuizione delle Aree Omogenee,
- la rappresentanza dei Sindaci dei piccoli comuni,
- una nuova gerarchia territoriale espressa in termini di intercomunalità,
- gli uffici territoriali d'area per la gestione dei servizi tecnici,
- il ruolo degli enti locali e delle Università in un sistema partenariale per l'attuazione delle linee strategiche, ...

hanno trovato applicazione pratica attraverso O.P.C.M. e Decreti del Commissario Delegato, a conferma della validità e della fondatezza della “visione annunciata della governance della ricostruzione”, dinamicamente in atto ed ovviamente suscettibile di miglioramenti e necessarie accelerazioni.



## 2. La Struttura Tecnica di Missione – indispensabile riferimento per i Piccoli Comuni.

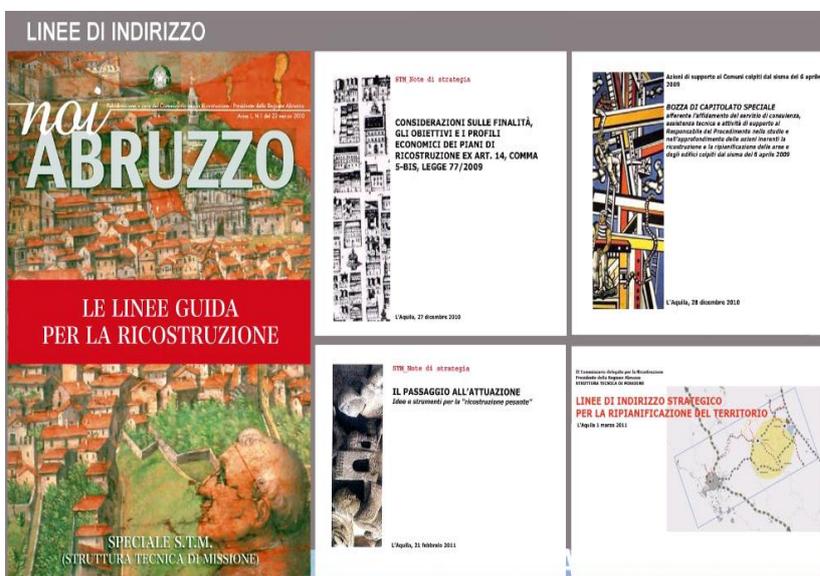
Fin da Gennaio 2010, ed ancor prima della istituzione formale con DCD n. 2/2010, la STM ha costituito e costituisce un elemento essenziale alla guida, alla consulenza, alla coesione dei Comuni del cratere.

Diversi Comuni non avevano neanche gli Uffici Tecnici prima del sisma. Altri versavano in chiara sofferenza tecnico-organizzativa. La STM è riuscita ad unirli e farli interagire.

Il riferimento certo offerto dalla STM ha rappresentato per questi 2 anni di collaborazione ed intenso rapporto con i comuni, e sicuramente oggi rappresenta, certezza sulle procedure, fiducia sul metodo della interazione, un interlocutore autorevole capace di ascoltare, accogliere e tradurre utilmente le istanze intelligenti e riferite alla utilità collettiva.

Da parte della STM, la produzione di documenti, di indirizzo e di sostegno alle azioni amministrative dei Comuni del cratere, è stata abbondante, di grande efficacia e soprattutto chiara ed aperta ai contributi, si istituzionali ma soprattutto tecnici.

Dalle “Azioni a breve termine” al “Passaggio all’Attuazione”, dalla “Proposta di Avviso



“Pubblico” agli “Indirizzi di Capitolato Tecnico”, dagli “Schemi di Convenzione” alle “Griglie ed Indicatori per la formazione dei Piani di Ricostruzione”, ... solo per citare alcune pubblicazioni fondamentali.

In pratica, senza la costante presenza della STM molti Comuni, oggi, non si troverebbero in questa situazione: almeno 23 su 56 hanno già adottato i Piani di Ricostruzione e sono protesi al raggiungimento dell’“Intesa” con il Commissario Delegato. Diversi altri comuni sono in fase d’istruttoria dei piani. Comunque la soluzione dei “piani stralcio”, per le zone meno colpite e da attuare più velocemente, rimane una felice intuizione.



I piccoli comuni hanno scelto di “richiedere” il sostegno tecnico della STM, come da DCD 2/2010, a differenza del capoluogo aquilano che ne avrebbe goduto per decreto: ad oggi ne mostrano i risultati con soddisfazione e ne richiedono la continua collaborazione.



### 3. La Rete dei Sindaci delle Aree Omogenee e del Cratere.

L'intuizione delle Aree Omogenee, e quindi dei Rappresentanti dei Comuni, ha portato diversi Sindaci a riunirsi costantemente, a condividere tematiche, problemi, sofferenze e soluzioni. Lo stesso fenomeno, ovviamente con minor frequenza, si può attribuire all'assemblea dei Sindaci del cratere.

Certo il ruolo di coordinamento e d'indirizzo assunto dalla STM si è rivelato da subito indispensabile alla finalizzazione delle istanze e delle iniziative. A proposito di coordinamento, va sottolineato l'apporto, la vicinanza e l'appoggio incondizionato che il già Sottosegretario Gianni Letta aveva assicurato al Tavolo delle Aree Omogenee con la STM.

Nell'emergenza, e ovviamente nella necessaria ripartenza, si sono consolidati rapporti istituzionali e personali. Legami e strategie che forse costituiscono uno dei pochi segnali positivi lasciati dalla tragedia del terremoto.



A novembre 2010, nel corso di una importante conferenza stampa di informazione, venne reso noto il "manifesto dei piccoli comuni",

che conteneva 5 punti cardine per la ricostruzione: la certezza delle procedure, la ricostruzione dei borghi anche con l'ausilio delle università italiane per la predisposizione dei piani di ricostruzione, il lavoro e le attività economiche nel cratere, il piano delle infrastrutture, il rilancio dell'Università di L'Aquila.

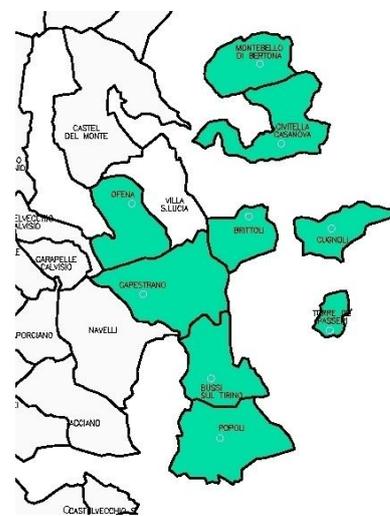
Il tavolo delle Aree Omogenee con la STM ha funzionato, sta funzionando, ed è un esempio di come, insieme e con rispetto dei ruoli, ognuno con le proprie competenze, si possa pensare ad una governance condivisa e partecipata della ricostruzione.

### 4. L'esperienza dell'AREA OMOGENEA 5

L'AO5 include 9 comuni, di cui **7 hanno deciso di avvalersi del sostegno dell'Università di Chieti-Pescara**, la Facoltà di Architettura e quindi il Centro di Ricerche di Ateneo SCUT, per la realizzazione delle attività di predisposizione dei Piani di Ricostruzione.

A settembre 2010 **i sette comuni d'area**, dopo che avevano provveduto alla pubblicazione delle "perimetrazioni" previste dalla normativa, ed in fase di pubblicazione sia degli avvisi pubblici relativi agli "ambiti" che degli "aggregati", **hanno deliberato di consiglio il supporto della Facoltà di Architettura di Pescara.**

E' stata l'idea condivisa dai comuni che ha sancito, forse per la prima volta in Italia, la volontà di scegliere una via pubblica per la ripianificazione dei territori. Una regia specializzata di professionisti di diversi settori dell'Università, pronti a trasferire in progetti le idee ed istanze registrate dal piano di partecipazione dei PdR.





#### **4.1 Il supporto della Facoltà di Architettura di Pescara, il valore aggiunto.**

La Facoltà aveva già intrapreso un lavoro volontario con la Regione Abruzzo in relazione al terremoto del 2009, con 6 comuni pilota dell'area del cratere, inteso come banco di prova tra Università ed Amministrazioni di governo del territorio. La pubblicazione del libro *"Progettare dopo il terremoto"*, in luglio 2011 ed a firma del Preside Prof. Alberto Clementi e del Prof. Paolo Fusero, ha segnato un risultato tangibile dell'esperienza, conclusa dopo un anno e mezzo dal sisma, che potrà permettere di mettere a frutto le indicazioni importanti scaturite, sia per la predisposizione e gestione dei PdR d'area che per le occasioni future di collaborazione inter-istituzionale al servizio del territorio.

Il 15 Marzo 2011 è stato firmato dalla Facoltà di Architettura il *"Contratto di Convenzione per la realizzazione delle Attività relative alla Ricostruzione post sisma del 6 aprile 2009"* con i sette comuni dell'Area Omogenea 5: Brittoli, Bussi sul Tirino, Civitella Casanova, Cugnoli, Montebello di Bertona, Ofena, Popoli.



Ovviamente con l'attenta e scrupolosa vigilanza della STM, che ne ha avvallato i contenuti sia dal punto di vista quanti-qualitativo che procedurale.

8

Molto clamore aveva suscitato, fin da subito, il coinvolgimento delle università italiane a supporto di diversi comuni del cratere, ovviamente da parte di più ordini professionali. La O.P.C.M. 3950 del 30/06/2011 ha sancito definitivamente la possibilità di avvalersi di tale autorevole e professionale collaborazione, ribadendo il concetto positivo della visione pubblica della ricostruzione e ripianificazione.

Tre Report dell'Università di Pescara si sono susseguiti nei tavoli dei sette Comuni e dei rispettivi uffici tecnici in pochi ed intensi mesi di lavoro. Ma soprattutto diverse riunioni operative si sono svolte a Bussi, comune capofila, per affrontare ed approfondire temi comuni, alla base del Piano Strategico di area vasta quale obiettivo finale, ovviamente finalizzate alla bozza di master plan.

Il 18 Novembre 2011, il Comune di Bussi ha adottato, secondo le procedure previste, il Piano di Ricostruzione. Nelle settimane seguenti e fino a metà dicembre 2011, anche gli altri comuni d'area hanno adottato i PdR. Questo evento è stato letto da più parti come un segnale tangibile del buon lavoro di squadra e dell'efficace azione dell'Università, degli Uffici Tecnici/Uffici Terremoto, della STM, dei Sindaci, dei piani di partecipazione, dei Tecnici locali, ... in definitiva del sistema di governance scelto ed in atto.

E' naturale ritenere che il sistema di monitoraggio dei PdR non potrà e non dovrà prescindere dalla valutazione delle Università in convenzione.



## 4.2 Il Tavolo tecnico (d'area) istituito dalla Prefettura di Pescara.

Su proposta dei Sindaci e del Presidente di Provincia, il Prefetto di Pescara, ad aprile 2011, ha istituito un importante Tavolo dell'Area Omogenea 5, di carattere tecnico-operativo, con i Sindaci e rispettivi uffici tecnici dei comuni, con la Provincia di Pescara, con la Facoltà di Architettura di Pescara.

Più volte ha partecipato la STM invitata per problematiche specifiche.

I tavoli tematici sono stati in sostanza tre: 1. Energia e rifiuti, 2. Infrastrutture e Mobilità sostenibile, 3. Reti Digitali, - con la partecipazione di Camera di Commercio di Pescara, CRIT Abruzzo, PescaraInnova, ANAS, Proger, Regione Abruzzo settore ambiente, ...

Con il supporto e la partecipazione della STM, il Prefetto di Pescara, su richiesta dei Sindaci d'area, ha convocato la **Conferenza dei Servizi** necessaria alle procedure di adozione ed approvazione dei PdR, in pratica **in una unica e funzionale seduta**, peraltro senza assenze da parte degli Enti principali in indirizzo.



Un altro esempio di sinergia

inter-istituzionale al servizio dell'intero territorio.

L'AO5 presenta il maggior numero di comuni (7) in convenzione con la stessa Università, tra le convenzioni in atto nel cratere, in pratica ancora un modo di guardare con lungimiranza istituzionale al futuro. Tutti i PdR sono in esame presso la STM, in attesa della "intesa".

## 5. Il Modello di Governance per l'attuazione dei Piani di Ricostruzione.

L'ingresso del nuovo Governo ha determinato alcune azioni rivolte alla accelerazione dei processi di ricostruzione, affidando al Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca, in pratica, l'uscita dalla situazione d'emergenza ed il passaggio alla ricostruzione.

Di fatto il Ministro ha incontrato più volte i Sindaci delle Aree Omogenee, alla presenza della STM e del Commissario Delegato, riscontrando un grosso deficit di comunicazione alla popolazione in riferimento allo stato attuale della ricostruzione: è vero che ancora molto c'è da fare, ma i Comuni hanno dato corso alle procedure previste dalla normativa e nella maggior parte dei casi hanno esaurito l'istruttoria della cosiddetta "ricostruzione leggera" (esiti di agibilità A,B,C), proiettandosi verso l'approvazione dei PdR.

Di fatto, anche se con chiari intenti di snellire le procedure e rimodulare l'organizzazione delle strutture commissariali finalizzate alla ricostruzione e non più all'emergenza, **il Ministro ha confermato l'assetto della ricostruzione così come pensata**, delineandone le nuove linee di sviluppo condivise e concordate con la STM, i Sindaci, ... gli attori principali della ricostruzione.

**L'OPCM 4013** del 23/03/2012, definita da molti la omnibus della ricostruzione, ne sancisce la "semplificazione", riassumibile in alcuni punti cardine:



Brittoli, Bussi sul Tirino, Capestrano, Civitella Casanova, Cugnoli, Montebello di Bertona, Ofena, Popoli, Torre de Passeri.

- I Piani di Ricostruzione, previsti dalla normativa vigente, strumenti essenziali di pianificazione sia urbanistica che economico-sociale per la ricostruzione;
- Snellimento delle strutture, con conseguente cancellazione della SGE e dei Vice-commissari;
- Istituzione di un unico “Ufficio Coordinamento Ricostruzione” che assorbirà la STM;
- Istituzione degli “Uffici Territoriali per la Ricostruzione” per ogni area omogenea;
- Costituzione di una struttura per la comunicazione;
- Rigore delle procedure per le istruttorie delle pratiche di indennizzo: offerte da imprese e progettisti e white-list dei fornitori/progettisti presso le Prefetture.

## 5.1 I Piani di Ricostruzione (PdR)

Fin dall'immediato dopo-sisma si è sviluppato un dibattito serrato sul ruolo dell'Urbanistica quale disciplina dinamica, capace o meno, di affrontare il rinnovamento o la stanchezza dell'approccio tradizionale metodologico, oscillante tra la complessità del Progetto Urbanistico ed il Piano di Ricostruzione addirittura da alcuni definito totalizzante.

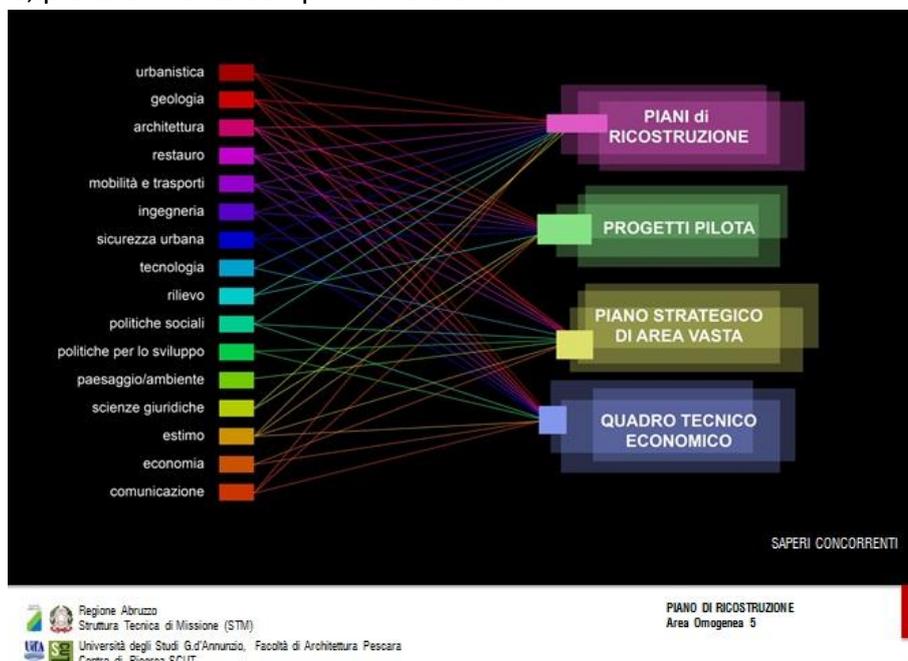
Previsti dall'art. 14, comma 5 bis, del Decreto Legge 39/2009 (convertito in Legge n. 77/2009), recepiti e approfonditi nei contenuti e nelle procedure dal DCD 3/2010, i PdR si confermano ad oggi l'unico strumento pianificatorio della ricostruzione fisica e socio-economica dei centri storici dei comuni e del territorio del cratere.

Certo la complessità di un PdR del capoluogo L'Aquila, per esempio all'indomani dei 19 insediamenti del progetto C.A.S.E. urbanisticamente devastanti, è totalmente differente da quella dei PdR dei piccoli comuni alle prese soprattutto con problemi di spopolamento e di assetto socio-economico, probabilmente ben prima del sisma.

In tanti, dopo la tragedia, reputano **quella dei PdR una opportunità**, peraltro sancita dalla legge, per *“la ripresa economico e sociale e la riqualificazione dell'abitato”*, senza tralasciare il fatto di *“facilitare il rientro delle popolazioni sfollate nelle abitazioni danneggiate dagli eventi sismici ...”*.

Diversi Comuni, come per esempio

quelli dell'AO5, hanno scelto di avvalersi del qualificato supporto delle Università italiane. L'approccio metodologico che ne è scaturito è una confluenza MULTI-DISCIPLINARE, con un interessante quadro di “saperi concorrenti” che assicura un alto tasso di qualità delle soluzioni proposte.







## 5.2 Gli Uffici Territoriali per la Ricostruzione (UTR).

L'idea di dotare le Aree Omogenee di un proprio ufficio della ricostruzione, viene da lontano: fin dall'estate 2011 veniva inoltrata dai Sindaci al Tavolo degli Enti e al Sottosegretario Letta una proposta concreta, con il fine principale di contrastare troppa burocrazia, snellire le procedure per l'esame dei progetti ed in pratica separare il percorso istruttorio dei piccoli comuni da quello del capoluogo, seppur con il supporto della filiera Fintecna, Cineas, Reluis.

Già l'OPCM 3978 di novembre 2011, con l'art. 8, conferiva ai Comuni la possibilità di "svolgere in forma associata l'istruttoria per la concessione dei contributi, per il controllo e per la rendicontazione".

Con il nuovo Governo, dopo la concertazione con gli attori della Ricostruzione, è stata pubblicata la citata OPCM 4013 del 23/03/2012 che con l'art. 3, stabilisce che, *"al fine di accelerare e snellire il processo di esame delle richieste di contributo per la ricostruzione degli immobili privati ricompresi nei piani di ricostruzione, i comuni che ricadono nelle aree omogenee ... devono costituire entro il 30 giugno 2012 un Ufficio Territoriale per la Ricostruzione, unico per tutta l'area omogenea."*

Quindi una chiara **strategia d'area intermedia** per l'attuazione dei Piani di Ricostruzione.

Il Commissario Delegato dovrà, entro 30 gg dalla pubblicazione sulla G.U., emanare un decreto attuativo con modalità ed indicazioni di risparmio di spesa.

I **compiti** principali assegnabili a tali uffici, secondo i contenuti e le indicazioni scaturite dalle numerose riunioni operative tra STM ed aree omogenee, possono riassumersi in:

- verifiche di agibilità;
- attuazione del piano delle macerie;
- attuazione del Piano di Ricostruzione;
- proposta degli strumenti di ri-pianificazione;
- esame dei progetti per gli edifici privati;
- elaborazione e/o esame per gli interventi pubblici (edifici ed urbanizzazioni);
- controllo S.A.L.;
- rendicontazione.

E' naturale pensare ad Uffici Territoriali probabilmente a diversa organizzazione interna per ogni area, anche in considerazione dei diversi carichi di lavoro (scaturibili da una attenta analisi del danno) e dal numero dei comuni componenti e di fatto associati.

Nell'AO5 in esempio, e grazie alla disponibilità della Facoltà di Architettura di Pescara, il processo di istituzione di un "Ufficio di Piano" dell'intera Area Omogenea è partito con largo anticipo, sancito dall'art. 4 della Convenzione firmata dai Comuni e dall'Università, individuando quale sede Bussi, già comune capofila, ed addirittura un immobile ad uso pubblico appena ristrutturato già destinato dal Comune al preciso utilizzo tramite Deliberazione di Giunta n. 89 del 29/12/2010.

L'auspicio dei Sindaci della AO5, ma sicuramente di tutti i Sindaci del Cratere, è quello che anche le Università giochino il ruolo formativo e professionale all'interno degli UTR, accanto al personale dei comuni e della filiera eventualmente previsto.

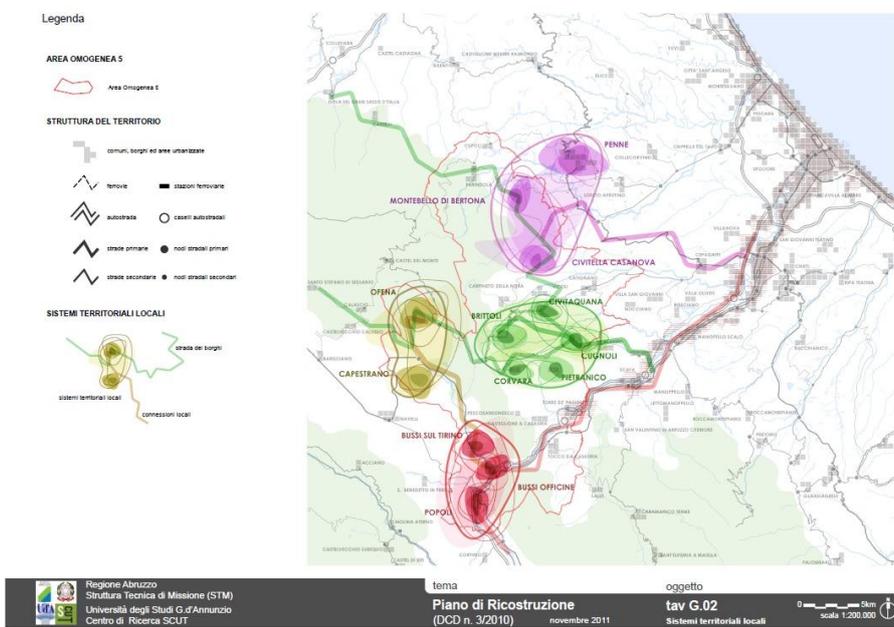


### 5.3 Una visione aggiornata del Cratere: la pianificazione di Area Vasta.

L'esperienza di questi 3 anni, alla continua ricerca di modifiche ed aggiustamenti in grado di adeguare le risposte organizzative alle dinamiche domande del cratere, ha portato la Struttura Commissariale e la Rete dei Sindaci in maniera continuativa, ma forse anche il Tavolo di Coordinamento degli Enti (istituito il 02/02/2011 ed attivo fino a settembre 2011) ed il Tavolo delle Macerie (Comitato di Indirizzo OPCM 3923), alla corretta interazione istituzionale nei processi decisionali.

**Il risultato** tangibile più evidente, che è la visione di una governance capace di ricondurre la dispersione territoriale all'univocità, pur valorizzando le differenze identitarie, **è costituito dalle proposte della STM tradotte in norme**, come Aree Omogenee, PdR e Piani Strategici, Rapporto con le Università, Uffici Territoriali, ... segnali che vanno interpretati come:

- un reale tentativo di superare i limiti del localismo, ben oltre l'emergenza;
- la volontà di individuare la "dimensione intermedia" delle politiche più coerente con la scala ottimale per trattare determinati problemi, per esempio la gestione associata di alcuni servizi;
- l'indirizzo per cercare un approccio per progetti in alternativa al tradizionale e forse poco rappresentativo approccio per competenze e ruoli;
- la promozione di politiche territoriali rivolte ad una maggiore crescita culturale, ambientale, turistica ed economica, attraverso strategie associative;
- la consapevolezza di intraprendere un percorso coerente con il "processo di riforma dell'ordinamento locale" in atto, con le relative necessità di contenimento della spesa pubblica.



Riassumendo: **la pianificazione di area vasta**, e quindi **il Progetto di Territorio** enunciato dalle Linee di Indirizzo Strategico, **è lo strumento minimo di attuazione** del concetto di Piattaforma Territoriale Strategica (*Ministero Infrastrutture e Trasporti e Dipartimento per il Coordinamento dello Sviluppo del Territorio*) come dai contenuti del Quadro Strategico Nazionale. Il Progetto di Territorio deve essere flessibile ed aperto ad accogliere nuove istanze ed adattarsi a nuove esigenze. Presuppone strumenti di sviluppo a scale diverse. Ogni azione a livello locale assume efficacia a livello strategicamente più ampio e caratterizzante.



## 5.4 Punti di Forza e Criticità del modello di governance in atto.

Punti di Forza	Criticità
<ul style="list-style-type: none"><li>• Visione strategica del Territorio di Progetto, come percepito dal vissuto reale, oltre i confini amministrativi, esempio le Aree Omogenee;</li><li>• Condivisione di obiettivi e informazioni;</li><li>• Sufficiente massa critica per analisi strategiche;</li><li>• Logica sistemica per interventi di infrastrutturazione;</li><li>• Uso delle risorse/fondi governativi per risultati specifici e monitorabili più facilmente;</li><li>• Riduzione del meccanismo di scarico di responsabilità tra enti;</li><li>• Omogeneità delle procedure nei comuni dell'area omogenea, come NTA, premialità, sostituzione edilizia, superfetazioni, ...</li><li>• Coinvolgimento delle Università italiane che assicurano una visione unitaria e multidisciplinare dei PdR e dei Piani d'area, nonché la formazione continua agli Uffici Tecnici dei Comuni.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Processo decisionale da snellire ulteriormente, da rendere più armonico, rivolto al futuro stato di fine commissariamento senza cosiddetti "salti nel buio";</li><li>• Cultura ancora poco diffusa tra gli Amministratori locali della "condivisione dei servizi" (accorpamento);</li><li>• Diffidenza di alcuni Ordini Professionali verso il processo di coinvolgimento delle Università italiane quale visione e governance più pubblica;</li><li>• Meccanismi di partecipazione pubblica ancora da ottimizzare e definire.</li></ul>